

## Università Giornata di studio sulle zecche

TERAMO — La gestione e il controllo delle zecche e delle malattie trasmesse nel cane saranno al centro di una giornata di studio che si terrà oggi, a partire dalle ore 8,30, nella sede della facoltà di Veterinaria in piazza Aldo Moro. Le infestazioni delle zecche sono particolarmente importanti in quanto portatrici di patologie trasmissibili all'uomo. Interverranno Annunziata Giangaspero dell'Università di Foggia, Domenico Britti dell'Università di Catanzaro, Donato Traversa dell'ateneo di Teramo, Dorothee Stanneck della Bayer Animal Health e Domenico Otranto dell'Università di Bari.

VETERINARIA

● **SEMINARIO SULLE ZECCHE**

La gestione e il controllo delle zecche e delle malattie trasmesse nel cane saranno al centro di una giornata di studio che si terrà oggi dalle 8.30 nella sede della facoltà di veterinaria in piazza Moro. Nel corso della giornata di studio saranno affrontati gli aspetti clinici e diagnostici delle principali malattie trasmesse da zecche e saranno approfondite le recenti scoperte sul controllo delle infestazioni.

## GRANDI FIRME/1



### Norman Foster martedì a Pescara

Norman Foster, 71 anni, inglese di Manchester, in corsa per la riqualificazione dell'area di risulta, sarà a Pescara martedì prossimo, ospite della facoltà di architettura. È il primo di una serie di incontri con i grandi dell'architettura. Foster è considerato uno dei più rappresentativi esponenti dell'architettura Hi-tech che concepisce la costruzione come opera d'arte tecnicamente organizzata.

Le aree di risulta della stazione ferroviaria  
In alto, Norman Foster: il grande architetto sarà a Pescara martedì prossimo

## GRANDI FIRME/2



### Lectio magistralis di Peter Eisenman

È Peter Eisenman il secondo dei grandi ospiti della facoltà di architettura di Pescara: il 21 giugno il grande architetto statunitense (è nato nel 1932 a Newark, New Jersey) terrà la sua lectio magistralis per gli studenti pescaresi. È stato il leader del gruppo "The New York Five", i cinque architetti di New York che hanno fatto notevoli sforzi per introdurre la teoria di un'artisticità dell'architettura.

Peter Eisenman, in alto, è il secondo architetto di fama mondiale invitato dalla facoltà pescarese. Il 21 terrà la sua lectio magistralis

## CONVEGNO ALLA D'ANNUNZIO

# Un patto per la difesa della costa

*L'esperienza abruzzese  
sarà esportata in Croazia*



Rosario Pavia

**PESCARA.** Un nuovo ponte ideale potrebbe unire presto le coste di Abruzzo e Dalmazia. Un pool di docenti e ricercatori dell'università Gabriele D'Annunzio ha elaborato un progetto per la valorizzazione della costa croata, nell'ambito di un programma comunitario che mira a fare dell'Adriatico una comunità di scambi culturali e commerciali. A lanciare l'idea sono

stati la facoltà di architettura dell'ateneo e il Comune di Pescara, che da settimane stanno conducendo incontri per mettere a punto il piano che prende lo spunto da vent'anni di difesa della costa in Abruzzo. Ieri i protagonisti del progetto si sono incontrati nella facoltà di architettura a Pescara per illustrare lo studio che sarà sottoposto alle autorità croate.

«Le esperienze di Abruzzo e Dalmazia sono molto diverse», ha osservato Rosario Pavia, direttore del dipartimento ambiente, reti e territorio (Dart) dell'università D'Annunzio, «e proprio per questo crediamo che sia utile una integrazione di conoscenze e uno scambio nella ricerca. L'Abruzzo sta difendendo da anni la sua costa dall'erosione, la Croazia invece può contare su una costa rocciosa. Grazie ad una intensa collaborazione con le istituzioni accademiche di Spalato, credo che potremo avere dei buoni risultati». La prima sperimentazione dovrebbe il tratto immediatamente a nord della foce del fiume Pescara, dove insiste una diga foranea nata proprio per frenare l'erosione. «In quel tratto», ha sottolineato Pavia, «possiamo dimostrare che le strutture create a difesa della costa possono diventare punti di forza del sistema ricettivo, con l'erogazione di servizi e punti di attrazione». Un modo per integrare difesa della costa e valorizzazione turistica, e da qui partire per incrementare scambi commerciali e culturali, ha spiegato l'assessore alle politiche comunitarie della città adriatica Massimo Luciani: «Oggi è stata impostata una rete di relazioni fra università italiane e le città di Pescara e Spalato che saranno di grande impor-

tanza per la nuova programmazione dei fondi comunitari di prossimità 2007-2013. La collaborazione fra Pescara e Spalato fa un salto di qualità: la relazione, oltre che istituzionale, diventa anche progettuale». E non è detto che lo scambio fra Abruzzo e Croazia possa essere in una sola direzione. «Le nostre realtà sono molto differenti fra loro, Pescara è modernissima e Spalato è una delle città più antiche della Croazia» ha precisato Armando Montanari, docente di geografia urbana e del turismo alla D'Annunzio, «ma ci sono esperienze che possono essere condivise. Basti pensare ad un'idea geniale che hanno avuto le autorità di Spalato: la ristrutturazione fedele di una flotta di pescherecci di inizio Novecento, a bordo dei quali trasportare i turisti lungo la costa e fra la città e le isole». Ciò che invece interessa i croati è apprendere, ha aggiunto ancora Montanari, «come dal turismo balneare possa essere valorizzato anche l'entroterra». E l'integrazione è una strada da percorrere, hanno sottolineato l'assessore all'ambiente della Regione Franco Caramanico e la parlamentare dell'Ulivo Pina Fasciani, per fare dell'Adriatico un sistema di conoscenze e luogo di scambi commerciali e di esperienze.

Piero Giampietro

**L'INIZIATIVA**

# Turismo, obiettivo Germania

## Accordo tra Abruzzotravelling e la catena Kaufhon

**PESCARA.** L'offerta turistica abruzzese arriverà nei reparti dei grandi magazzini della Germania settentrionale. Il consorzio di albergatori Abruzzotravelling ha infatti firmato un'intesa con la catena di magazzini Kaufhon, una delle più diffuse nei land settentrionali della Germania, per ospitare uno spazio di promozione delle strutture ricettive abruzzesi. «Si tratta di un'occasione di grande rilevanza per il nostro consorzio» ha spiegato ieri mattina in conferenza stampa Emilio Schirato, presidente della struttura che associa 120 operatori fra albergatori, titolari di altre strutture ricettive e agenzie di servizi al turismo, «e che non si limiterà alla promozione verso il grande pubblico: ci sarà spazio anche per incontri con i professionisti e con la stampa di quella parte di Germania che è collegata con l'Abruzzo dai voli a basso costo». L'iniziativa verso il mercato tedesco arriva dopo la partecipazione all'Italian workshop negli Stati Uniti ed in Canada e dopo un anno di crescita per il consorzio, come ha sottolineato Schirato, «che partito da una trentina di operatori oggi è una delle realtà più rappresentative del nostro territorio».

L'incontro di ieri con la stampa è stata anche l'occasione per lanciare un nuovo itinerario turistico che punta a inglobare la Val di Sangro nel circuito del mercato



La spiaggia di Roseto

delle vacanze in Abruzzo. Si tratta di un viaggio fra natura e arte che comprende luoghi di alto valore storico, come il castello di Casoli, i borghi antichi di Gessopalena e Roccascalegna.

«Un segno contemporaneo su una terra antica», questo il nome dell'itinerario, ideato dall'agenzia Oscam e che punta a integrare l'offerta di borghi e dimore storiche con la presenza di opere d'arte contemporanea. Per far conoscere l'itinerario la stessa agenzia Oscam ha allestito una mostra, «Il museo in fabbrica», che punta a far entrare l'arte contemporanea negli spazi della produzione e del lavoro. Dal 24 giugno all'8

luglio infatti ventidue opere di artisti come Spalletti, Schifano, Soldati, Zorio, Rainaldi ed altri saranno ospitati da otto stabilimenti industriali fra i più significativi del cuore produttivo regionale. La priorità, hanno spiegato i curatori della mostra, è stata data alle imprese locali, ma c'è anche il segno dei tempi nella scelta degli stabilimenti: accanto alle locali Sigit Sud, Sangro Progetti, Mevepa, Taim, Pail e Valagro diventeranno musei temporanei anche una parte della Honda e dei locali della Cantina Spinelli. La mostra itinerante sarà inaugurata il 24 giugno all'hotel Select di Atesa. (pi.gi)

Venerdì 9 giugno 2006

---

## **Giornata di studio sulle infestazioni da zecca**

La gestione e il controllo delle zecche e delle malattie trasmesse nel cane saranno al centro di una giornata di studio che si terrà domani, venerdì 9 giugno, a partire dalle ore 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina Veterinaria in piazza Aldo Moro.

Il convegno, organizzato dalla Facoltà di Medicina Veterinaria e dal Dipartimento di Scienze biomediche comparate, ha avuto il riconoscimento da parte del Ministero della Salute come evento per l'Educazione Continua in Medicina.

Le infestazioni sostenute dalle zecche sono, infatti, particolarmente importanti in campo medico veterinario e umano, poiché le zecche veicolano agenti responsabili di patologie che possono facilmente essere trasmesse dall'animale all'uomo.

Nel corso della giornata di studio saranno affrontati gli aspetti clinici e diagnostici delle principali malattie trasmesse da zecche e saranno approfondite le più recenti scoperte sul controllo delle infestazioni per un'efficace prevenzione delle patologie trasmesse.

Dopo i saluti del rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Mauro Mattioli, del preside della Facoltà di Medicina Veterinaria, Fulvio Marsilio, e del presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Teramo, Antonio Gatti, i lavori saranno aperti da Annunziata Giangaspero, dell'Università di Foggia. Seguiranno le relazioni di Domenico Britti, dell'Università di Catanzaro, Donato Traversa, dell'Ateneo di Teramo, Dorothee Stanneck, della Bayer Animal Health e Domenico Otranto, dell'Università di Bari.

## IN QUELLA PIRAMIDE BLOCCATA RISTAGNA LA CLASSE DIRIGENTE

Molti scendono,  
pochi salgono. La  
quota di laureati è  
trippla nei ceti alti

LUCIANO GALLINO

**L**A RICERCA del Censis sulla mobilità sociale in Italia dice in sostanza che se uno nasce in una famiglia operaia, è molto probabile che muoia operaio. Al massimo può sperare di diventare impiegato. Ma non in forza del proprio talento o dell'impegno profuso negli studi e sul lavoro. Piuttosto perché in una società dove gli operai diminuiscono mentre gli impiegati aumentano, per via della modernizzazione dell'economia, è inevitabile che un certo numero di figli di operai si ritrovi nella classe degli impiegati. Invece solo una piccola parte di essi, meno dell'8%, riesce con le proprie forze a scalare la piramide sociale sino a entrare nella classe alta della borghesia, formata da dirigenti, imprenditori, professionisti. In realtà dal punto di vista della ricerca questa è una non-notizia, poiché la elevata immobilità sociale degli operai, da una generazione all'altra, è nota da tempo. Semmai ciò apparirà come una novità per la vasta pubblicistica che negli ultimi anni, mentre esagerava nell'additare i segni del declino numerico della classe operaia, dava per scontato che i suoi figli erano ormai diventati quasi tutti docenti universitari o titolari di imprese della net economy.

Al contrario emerge come affatto inedito, nella ricerca del Censis, il dato relativo alla borghesia. Giusto il 40% dei figli della generazione precedente risulta tuttora far parte della classe dei padri. Tuttavia oltre il 50% di essi pare aver disceso un consistente gradino della piramide, passando dalla borghesia propriamente detta alla piccola borghesia urbana e alla classe media impiegatizia. Si diceva ancora di recente che era la classe media a temere di non riuscire ad assicurare ai propri figli il mantenimento nella propria stessa classe sociale. I dati Censis mostrano invece che nell'avvicendamento delle generazioni è la mag-

gioranza di quelli che stanno più in alto ad aver visto i suoi figli scendere un poco più in basso. Anche se, in assoluto, l'entità numerica della borghesia del piano di sopra è assai minore di quella del piano di sotto.

La società che viene ritratta da questa ricerca è dunque una società in cui, tra una generazione e l'altra, pochi salgono effettivamente nella scala sociale, parecchi scendono, e molti - oltre il 40% - restano dove sono. Non è un quadro positivo, anche se spiega diverse cose. Spiega, ad esempio, la stagnazione delle idee, delle forme di pensiero, nella maggior parte dei campi della nostra cultura, perché le idee circolano e si rinnovano quando una quota elevata di persone circola sulla scala sociale, molti scendendo, molti altri salendo dal basso ad occupare posizioni ben superiori a quelle di partenza. Spiega pure la mancanza di un largo ricambio generazionale che si osserva nel personale politico come tra gli imprenditori, perché se sono pochi i giovani, i nuovi talenti che dalle altre classi salgono ad occupare posizioni significative nei loro rispettivi ranghi, è inevitabile assistere, come avviene, ad elezioni che paiono regolarmente simili a quelle di dieci anni prima, ed a tassi piuttosto modesti di innovazione nel creare e sviluppare imprese.

Ovviamente, se da un lato i risultati di questa ricerca sulla mobilità sociale che non c'è aiutano a spiegare la stagnazione delle idee e la mancanza di ricambio delle classi dirigenti, essi stessi chiedono di essere spiegati. Una spiegazione la fornisce lo stesso rapporto del Censis. Esso dice anzitutto - cito - che la quota di laureati tra i figli dei borghesi è tripla

rispetto al totale del campione, e di circa sei volte superiore a quella che si registra tra i figli della classe operaia urbana; dopodiché nota che la possibilità stessa di entrare nel mercato del lavoro appare tuttora fortemente condiziona-

ta dalla classe di origine. Dunque i titoli di studio contano davvero, al fine di salire ai piani alti della piramide sociale, ma chi sta in basso appare in serie difficoltà per procurarseli. Per diversi motivi che vanno cercati altrove. Un motivo attiene all'economia. Quando milioni di famiglie ricavano dal lavoro di due persone un reddito giusto sufficiente per un'esistenza dignitosa, appena i figli arrivano a conseguire un diploma, se mai ci arrivano, chiedono loro di trovarsi un lavoro qualunque. Altro che sostenerli per farli conseguire una laurea specialistica, o un master in tecnologia dei nuovi materiali. Un secondo motivo rientra in pieno nella politica. La mobilità sociale ascendente risulta storicamente elevata, in tempo di pace, quando la politica se ne occupa ed elabora i mezzi per attivarla. Mentre una politica per la quale espressioni tipo giustizia sociale, redistribuzione dei redditi, o lotta alle disuguaglianze non si possono profferire nemmeno in un gruppo di amici, perché sono giudicate o superate oppure un rischio per la carriera, appare scarsamente attrezzata per affrontare compiti del genere.



## Staminali, in Europa la Margherita è in minoranza

### Il gruppo liberal-democratico sosterrà la ricerca. I Dl voteranno contro

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**S'ERANO SOLLEVATI**, e indignati, perché il ministro della Ricerca, Fabio Mussi, in una sede europea (il Consiglio dei ministri Ue) aveva ritirato la firma dell'Italia sotto la «Dichiarazione etica» che s'opponeva al finanziamento della ricerca sulle cellule staminali.

li. Tra i più agguerriti, proprio gli esponenti della Margherita. Che avevano denunciato la presunta violazione del principio di collegialità in seno alla coalizione di governo in Italia. Ma il caso ha voluto che i parlamentari europei della Margherita, che fanno parte del gruppo Alde (i liberal democratici) si siano ritrovati nel più clamoroso isolamento (o quasi) nell'assemblea dei deputati che hanno ribadito il sì al finanziamento per le staminali.

Il Parlamento europeo, la prossima settimana a Strasburgo, in sessione plenaria, discuterà e approverà il «7° Programma quadro» (2007-2013) sulla Ricerca che, detto per inciso, ha dovuto subire forti tagli, dai preventivati 72 miliardi di euro ai 52 concessi dal bilancio. In vista di questo appuntamento, i gruppi politici stanno definendo la loro posizione e l'Alde, a grande maggioranza, ha votato per sostenere il finanziamento alle staminali. Ma i deputati italiani della Margherita sono insorti. In un durissimo comunicato hanno definito la decisio-

ne del gruppo «in linea con il ministro Mussi» e hanno denunciato l'esito della votazione come un «vulnus di non poco conto in seno al gruppo». La votazione sulla ricerca per le cellule staminali è stata contestata dal capo delegazione Lapo Pistelli e dai deputati Cocilovo, Losco, Vittorio Prodi, Susta, Toja, Veraldi. Che hanno criticato l'operato del loro capogruppo, il britannico Graham Watson, reo di non aver concesso la libertà di voto, diritto che i parlamentari si sono riservati di esercitare al momento del pronunciamento in aula. Gli altri parlamentari della coalizione italiana di centro sinistra si apprestano, invece, a votare per favorire il finanziamento della ricerca sulle staminali «Tutto questo è molto positivo - ha detto Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse - perché il centro sinistra è unito, eccetto la Margherita, ed in sintonia con la scelta del ministro Mussi, il quale non ha voluto mettere di traverso il governo nei confronti di chi in Europa, intende fare ricerca sulla materia».

A dire dei deputati della Margherita, il gruppo liberale assicurerebbe

**Avevano criticato  
il ministro Mussi**

perché il suo  
sì alla ricerca  
era «poco collegiale»

il sostegno a «pratiche aberranti come la clonazione terapeutica» e avrebbe respinto ogni tentativo di mediazione in nome di un «liberismo che offende la dignità della persona». L'indicazione di voto dell'Alde, per i parlamentari Dl, «segna una frattura in seno al Gruppo che certamente non abbiamo cercato». I deputati hanno polemizzato anche con il collega della Rosa nel Pugno, Marco Cappato, anch'egli iscritto all'Alde. Per Cappato, la posizione ufficiale dell'Alde è «importante sostegno trasversale alla linea che il ministro Mussi ha indicato per il governo italiano»; e si è augurato che «la delegazione della Margherita possa rivedere la propria posizione in vista del voto a Strasburgo». I deputati Dl lamentano che non sia stato approvato un tentativo di compromesso proposto da un collega tedesco che proponeva la sperimentazione soltanto per gli embrioni sovranumerari prodotti sino al 31 dicembre 2005. Posizione sconfitta con 19 voti contrari e 8 a favore.

L'attuale legislazione del precedente «Programma quadro», e che la Commissione europea vuole sia



mantenuta nel nuovo dossier, consente, in un quadro di precise linee guida etiche, il finanziamento della ricerca su cellule staminali per combattere le malattie più gravi. È già evidente che non è possibile alcun finanziamento per attività di ricerca «che mirano a creare embrioni umani al solo scopo di ricerca». Durante il 6° Programma quadro sono stati finanziati 8 progetti per cellule staminali e circa 100 ricerche su cellule adulte.

# «Banche partner delle università»

di **FILIPPO CALERI**

NON SOLO di imprese, con cui avviare partnership e programmi di formazione ad hoc, ha bisogno l'università. Per il rilancio del sistema di formazione servono anche partner forti dal punto di vista finanziario. «Occorre aprire le porte degli atenei al sistema bancario perché possa immettere nel circuito le risorse aggiuntive rispetto quelle scarse su cui oggi possiamo contare» dice a *Tempo&lavoro*, Guido Fabiani, il rettore dell'Università Roma tre.

**Insomma la banca entra in facoltà?**

«Diciamo che anche al nostro interno possono trovare spazi per fare il loro mestiere e, nel frattempo, risolvere la penuria di fondi per gli investimenti. Penso, ad esempio, alla possibilità offerte dalle formule del project financing. Non sarebbe una cosa difficile pensare all'ingresso degli istituti di credito nella costruzione di sedi universitarie da riaffittare agli stessi atenei».

**Ha già qualcosa in mente?**

«Penso, ad esempio, alla nostra università che ha intenzione di costruire due edifici da destinare alle attività didattiche nell'area degli ex mercati generali di Roma. A oggi c'è solo l'idea di bandire una gara internazionale per la progettazione. Quello che manca sono i capitali per realizzare i propositi. Ecco, l'invito al sistema bancario è quello di valutare una possibile partecipazione finanziaria alla loro costruzione per ottenere in seguito una parte dei flussi di reddito generati dagli affitti pagati dagli stessi atenei».

**Avete già avuto contatti con gli interessati?**

«Non ancora. Siamo nel campo delle ipotesi. Ma questo è solo una degli interventi che potrebbero portare nel sistema universitario le banche».

**Ha qualche altra proposta?**

Parto dalla situazione del turnover che è previsto nel nostro mondo. Secondo le stime tra il

2012 e il 2015 ci sarà un ricambio generazionale del 50% dei professori ordinari e associati. Ed è logico pensare che per sostituirli degnamente ora, è necessario favorire un forte ingresso dei giovani ricercatori. Questo chiaramente si scontra con i vincoli di bilancio. Per questo può diventare una strada praticabile quella di chiedere aiuto al sistema finanziario».

**Cosa dovrebbe fare il mondo del credito?**

«La cosa più semplice è erogare mutui a lungo termine garantiti dal Ministero per consentire di assumere oggi quelli che diventeranno i professori di domani. Si tratterebbe solo di un'anticipazione di somme che lo stato ha già in bilancio. E cioè di quei fondi che sono impegnati per pagare in ogni caso i professori».

**Potrebbe essere una proposta per il nuovo Governo. Cosa si aspetta in particolare che cambi nella politica universitaria?**

«Che si realizzi quanto previsto nel programma dell'Unione relativamente alla priorità degli investimenti nella ricerca».

**Anche in questo caso le risorse non sembrano infinite. Cosa pensa dell'eventuale alleanza con il mondo delle imprese?**

Vedo con favore la sinergia tra pubblico e privato. Con una importante premessa. Gli indirizzi della formazione devono restare imprescindibilmente nella mano pubblica. Ma la partnership con i privati deve essere assolutamente utilizzata per finalizzare le ricerche».

**In che modo?**

«Uno dei terreni su cui si può agire è la valorizzazione dei risultati della ricerca che possono essere tradotti in attività imprenditoriali. Abbiamo per questo già creato un "Industrial liason office" che fa da ponte tra università e settori pubblici e privati. Siamo già avanti oltre che nei progetti tecnici anche nelle attività umanistiche come la cinematografia, le risorse umane e la formazione dei restauratori».

## Quando la terra dà lavoro

Crescono le professioni legate all'agricoltura. Dalla sicurezza alimentare alla tutela delle foreste

di FRANCESCO PERSILI

AUMENTANO le opportunità di lavoro nel settore agrario. Le offerte arrivano sia da parte di aziende, a caccia di nuovi profili, sia da parte del Ministero delle Politiche agricole e forestali e dell'Istituto Superiore di Sanità. La **Laboratorio Laboanna Sas** cerca 15 informatori agroalimentari per Lazio, Calabria, Puglia. C'è bisogno della laurea in Scienze Agrarie e Forestali, oppure in Scienze Ambientali, Scienze Alimentari, un'esperienza di vendita pregressa, buona capacità di gestione del personale. È previsto uno stage preliminare di 15 giorni. Il **Gruppo Innovare**, leader nella Consulenza Direzionale, ricerca un laureato in Scienze Alimentari, Agrarie, o Biologiche, per attività di consulenza nello sviluppo di sistemi di gestione, della sicurezza alimentare. È richiesta un'esperienza specifica di almeno due anni in

aziende di consulenza o del settore agroalimentare o, in alternativa, per i neolaureati la disponibilità ad essere inseriti nel gruppo attraverso uno stage. La sede di lavoro sarà nel Lazio. **E-work** offre ai laureati in Scienze Agrarie o in Tecnologie Alimentari un contratto per il ruolo di assistente manageriale in progetti di realizzazione di sistemi di rintracciabilità nella sicurezza alimentare. Serve esperienza, competenza, uno studio approfondito, possibilmente documentato da titoli, delle filiere agroalimentari. La specializzazione in sistemi di gestione della qualità costituisce un titolo preferenziale per la scelta. La sede del lavoro è a Roma. La **Vedior**, agenzia per il lavoro, è a caccia di un impiegato commerciale che possa affiancare il responsabile vendita di un'azienda leader del settore florovivaistico nel lavoro di gestione di tutte le attività relative al rapporto con la clientela e al customer service. Requisiti necessari il diploma di Perito agrario o la laurea in Scienze agrarie come pure l'aver maturato un'esperienza precedente, di almeno cinque anni, in aziende florovivaistiche, o presso consorzi agrari. Completano il quadro l'ottima conoscenza dell'inglese, la padronanza dei supporti informatici. Sede del lavoro è Latina. Buone possibilità le offre anche

il **Ministero per le Politiche Agricole e Forestali**. Scade l'11 giugno il bando di concorso per esami a due posti di dirigente di seconda fascia da preporre alla direzione dei laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi. Serve il diploma di laurea in Scienza Agrarie o in Tecnologie Alimentari ovvero titoli equipollenti. Possono partecipare i dipendenti di ruolo della Pubblica Amministrazione e i soggetti in possesso della qualifica di dirigenti in enti e strutture pubbliche. L'esame si comporrà di due prove scritte e di una prova orale. Anche l'**Istituto Superiore di Sanità** indice un concorso pubblico per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo indeterminato, di tre unità di personale con il profilo di primo ricercatore in prova. Per il posto al Dipartimento di Ambiente e connessa prevenzione primaria possono concorrere i laureati in Scienze biologie, Scienze e Tecnologie Agrarie, Scienze Ambientali.

### AGRONOMIA

## Il controllore specializzato è la figura più richiesta

UNA delle figure più ricercate è il controllore specializzato in agricoltura, un tecnico che ha il compito di verificare e certificare le produzioni e le trasformazioni dei prodotti agricoli ottenuti per mezzo dei metodi biologici. Il metodo biologico esclude tutti i prodotti chimici di sintesi, fertilizzanti e pesticidi, sostituendoli con i prodotti e le procedure tecnico-agronomiche consentite dai regolamenti comunitari. Possono accedere al ruolo i possessori di diploma di laurea in Scienze Agrarie, Scienze Forestali, Scienze e Tecnologie alimentari, Scienza delle produzioni animali, Chimica, Biologia, ed altri titoli equipollenti. Nel Lazio esiste una sola Facoltà di Agraria presso l'Università Tuscia di Viterbo. Possono fare domanda anche quelli che hanno conseguito il diploma di perito agrario, perito chimico, alimentarista. In tal caso, qualora siano selezionati per essere preposti agli uffici di controllo, i «semplici diplomati» saranno costretti a frequentare corsi di formazione professionale e lezioni pratiche di addestramento sul campo.



# Scienza e sport L'ateneo cambia

di PAMELA PERGOLINI

Dai 600 studenti degli inizi ai 40 mila attuali, con oltre 30.000 laureati nel corso degli anni. Domani 10 giugno e domenica 11, l'Ateneo celebrerà i suoi primi 25 anni con due giorni di festa nel campus.

**Rettore Alessandro Finazzi Agrò, un bilancio di questi 25 anni di attività.**

«L'Ateneo è ancora in crescita, la parte edilizia deve essere completata, ma alcuni dati sono incontrovertibili: la tendenza all'aumento costante del numero degli studenti, la loro provenienza sempre più spiccatamente extraterritoriale, l'affermarsi di "Tor Vergata" nel campo della ricerca incoraggiano quanti hanno scelto di insegnare, lavorare, studiare nel nostro campus».

**Il mondo dell'Università è in difficoltà. Quali sono i problemi?**

«Il sistema universitario nel suo complesso è condizionato da un'esplosiva miscela di riforme a getto continuo e un cronico sottofinanziamento del sistema stesso. Prendiamo ad esempio il "famigerato" percorso 3+2, cioè la possibilità di creare un percorso "a tappe" che possa consentire la formazione di professionalità intermedie rispetto ai classici percorsi quadriennali o quinquennali. Questa riforma, largamente condivisa nell'impostazione di principio, ha prodotto risultati contraddittori per essere stata calata dall'alto in modo assolutamente rigido e precipitoso, soprattutto senza risorse e prima di aver concordato con la società civile (imprese, ordini professionali e altro) obiettivi e itinerari».

**Ricerca e personale docente, sono tra le risorse fondamentali per assicurare sviluppo e competitività alle Università. Che metodo si segue per selezionare i migliori e sostenere la ricerca?**

«Non ritengo che il concorso nazionale sia la panacea prospettata. Le inevitabili lungaggini e l'allestimento di cordate nazionali di commissari potrà, per alcune sedi almeno, portare gravi danni, senza incidere sulla qualità dei vincitori. Non è nel meccanismo dei concorsi la chiave per la migliore qualifi-

cazione dei docenti: è invece nella valutazione periodica della loro attività di ricerca».

**Cosa pensa dello spaccettamento del ministero?**

«La decisione del nuovo Governo di separare il ministero della Pubblica Istruzione da quello dell'Università credo vada a favore di una più attenta politica della Ricerca. L'unificazione dei due ministeri infatti aveva sacrificato la ricerca, senza la quale l'università non può esistere. I due mondi, quello della scuola e quello dell'università, anche se contigui, presentano infatti problematiche diverse, per le quali vanno elaborate risposte differenti».

**Tornando a Tor Vergata, quali progetti per il futuro?** «Nel 2009 sarà allestita, insieme al Comune di Roma, la Città dello Sport che ridisegnerà l'intero paesaggio di questa parte della città».

**Di cosa si tratta?**

«È una nuova struttura che diventerà il cuore del Campus universitario, le Facoltà faranno corona. Il complesso sarà in seguito arricchito finalmente dal Museo della Scienza, da gestire con le altre università statali romane e dal Museo dello Sport, gestito dal Ministero dei Beni Culturali e dal Coni. Intorno sorgerà il secondo Orto Botanico di Roma, impreziosito da scavi archeologici tardo-romani e medievali».

**Ci sono anche nuove residenze universitarie in programma?**

«Sì. Sorgeranno nei 600 ettari di Tor Vergata e saranno a disposizione di studenti, professori visitatori e per le necessità del Policlinico Tor Vergata che in pochi anni è diventato un centro sanitario di riferimento nazionale. Questo ci renderà ancora più simili ai campus di modello statunitense. Nei prossimi mesi, sarà allestito anche un grande laser a elettroni liberi, in un tunnel di circa 1000 metri, capace di generare raggi X di particolare intensità e caratteristiche per studi di fisica, chimica, biologia, ingegneria e medicina. Questa nuova macchina porrà Roma al centro della ricerca sulle strutture di materiali e biologiche».

## Il lavoro si trova in un calice di «rosso»

IL LAVORO in un calice. A metà tra consulente aziendale e direttore marketing, il wine-manager è un professionista che, in tempo di globalizzazione, ha la funzione di valorizzare il prodotto «locale» per eccellenza: il vino. Tradizione e business che si intrecciano in un «racconto» che ha come obiettivo la soddisfazione del cliente e in cui la dimensione artigianale - sia pure di qualità - non basta più. Il wine-manager non è né il cantiniere, né l'enologo, ma una figura specializzata che unisce alle competenze tecniche, nozioni di legislazione vitivinicola e marketing strategico, oltre che una spiccata abilità nelle pubbliche



relazioni. Possiede le conoscenze teoriche e pratiche per effettuare correttamente la gestione della cantina del ristorante o del wine bar, il servizio dei vini e l'accostamento alle pietanze. È in grado di selezionare e vendere con estrema

professionalità i vini, sceglie gli addetti commerciali dell'enoteca, conosce le terminologie corrette in almeno due lingue per la presentazione dei vini. Ancora: gestisce gli approvvigionamenti del magazzino commerciale e le visite in cantina e organizza percorsi eno-gastronomici e degustazioni presso aziende private. All'interno della facoltà di Agraria di molte Università è previsto un corso di laurea in Viticoltura ed Enologia. La durata è di tre anni più un biennio di specializzazione. Nel Lazio, l'Università Tuscia di Viterbo ha istituito il corso Vitivinicolo. La sede è a Velletri.

**F.P.**

## Il servizio civile si fa dentro il campus

SESSANTAQUATTRO volontari e tre progetti. Sono i numeri del servizio civile targato «La Sapienza». Il primo ateneo romano è stato infatti accreditato alla seconda classe dell'albo nazionale ed è tra le 100 sedi di realizzazione del progetto civile nazionale che impiegherà un numero totale di 700 giovani tra i 18 e i 28 anni d'età. I progetti proposti hanno un alto profilo formativo e interverranno in tre aree importanti per il funzionamento dei servizi offerti da «La Sapienza». I volontari del servizio civile potranno essere impiegati al «Ciao - Centro Informazioni Accoglienza Orientamento», al fine di potenziare e migliorare l'attuale sportello di informazioni e accoglienza per gli stu-

denti, oppure collaborare alla realizzazione della biblioteca digitale dell'Ateneo con il progetto «Le risorse digitali: produzione e diffusione nelle mediateche dell'università». Infine una terza iniziativa aperta al contributo dei volontari, denominata «Universitas rerum. Gestione, conservazione, fruizione di beni archivistici», riguarda il patrimonio artistico-culturale e il riordino degli archivi, attraverso la schedatura dei fascicoli e la realizzazione di un indice elettronico. È possibile presentare domanda per un solo progetto. Il bando scade il 23 giugno prossimo alle ore 14.00. Le domande vanno inviate al seguente indirizzo: Università «La Sapienza» - Ripartizione II Settore I AA.GG. - piazzale Aldo Moro, 5 - 00184 Roma